SETTIMANA SINDACALE

Una nuova unità avanza

E' stata una settimana memorabile. Il movimento dei lavoratori ha dato una ulteriore dimostrazione di come sia cresciuto, maturato e nel contempo di come sia impossibile non tener conto delle sue rivendicazioni e delle sue proposte di soluzioni della crisi economica che attanaglia il paese.

C'è una unità nuova che avanza, una unità che supera i confini delle categorie, che pone il contadino a fianco del metalmeccanico, lo statale a fianco dell'edile, il bancario a fianco del bracciante. Una unità che comincia a dare i suoi frutti anche in categorie difficili come quella, ad esempio, della scuola. Ebbene anche qui si registrano importanti progressi. Proprio di questi giorni è la notizia che i sedici principali sindacati che operano all'interno della scuola hanno proclamato per la prima volta unitariamente uno sciopero nazionale di 48 ore per i giorni 6 e 7 dicembre. Cosa significa? Significa che per la prima volta in Italia scenderanno insieme in lotta maestri e professori, presidi e bidelli, direttori e personale di segreteria anche se sono ben distinti gli obiettivi e le piattaforme su cui si svolgerà un confronto democratico. Al centro della protesta sono i provvedimenti sbagliati del governo (la legge sullo stato giuridico votata dalla maggioranza di centro-destra ha scontentato tutti) e poi i soliti ritardi, le inadempienze, le incertezze: in una parola il caos nel quale è stata fatta precipitare la scuola italiana.

E' il caso di osservare che l'esempio degli operai delle fabbriche è servito. Ed è giusto che sia così. Il nostro è un paese che vanta una classe operaia matura, consapevole e responsabile. Essa è un punto di riferimento per l'intera nazione, grazie al suo rifiuto di ogni suggestione corporativa, grazie al suo impegno di farsi carico dei problemi decisivi dello sviluppo economico, di dar vita a un esteso sistema di alleanze al servizio di obiettivi precisi e concreti, capaci di mobilitare il Nord e il Sud, l'occupato e il disoccupato, la città e la campagna, il contadino e il professore.

Proprio da questa classe operaia è venuta un'altra grande prova di forza e di maturità: la manifestazione nazionale di Milano di mercoledì scorso. I metalmeccanici in piazza Duomo ci sono venuti in duecentomila. Una folla enorme, eccezionale anche per i milanesi. Padroni e governo hanno così avuto una risposta e nel contempo anche una ulteriore occasione per riflettere. La vertenza che interessa il contratto di un milione e 400 mila lavoratori si trascina. Le trattative non sono ancora entrate nel merito delle richieste. Si tenta di isolare la categoria, si inventano fratture con le Confederazioni, si costruiscono veri e propri «gialli» giornalistici pur di dare addosso ai metalmeccanici. C'è una vera e propria campagna in atto e che si dovrebbe concludere — secondo «lor signori» — con un rinnovo del contratto al livello più basso. Una mano ai padroni gliela sta dando il governo di centro-destra: i discorsi di Andreotti e di Ferrari Aggradi vanno senz'altro in questa direzione e così pure le prese di posizione di Petrilli e degli altri che dirigono le aziende pubbliche o a partecipazione statale.

«I padroni — ha affermato Trentin nel comizio di Milano — non sono riusciti a isolarci perchè la classe operaia unita non ragiona con l'egoismo e la miopia padronale. Abbiamo posto al centro della nostra battaglia l'occupazione e le riforme, abbiamo cercato e cerchiamo l'unità con le altre categorie, abbiamo rinsaldato i legami con le Confederazioni, abbiamo cercato e cerchiamo l'incontro con il piccolo commerciante, con i contadini, con gli studenti, abbiamo affrontato come obiettivo principale il problema del Mezzogiorno stringendo un patto a Reggio Calabria con la gente del Sud».

TRENTIN — Un patto con la gente del Sud

E' con queste idee, sorrette da una grande forza e da una grande intelligenza, che padroni e governo dovranno fare i conti. Ma non c'è stata soltanto la grande manifestazione di Milano. Lo stesso giorno a Roma dal Colosseo a piazza SS. Apostoli sono sfilati in 40 mila: con gli edili, i metallurgici e i bancari in lotta per il contratto, c'erano anche gli statali in rappresentanza dei 300 mila che anche questa settimana hanno scioperato per due giorni contro l'atteggiamento di chiusura del governo nei confronti della loro piattaforma rivendicativa. E dopo Roma, Napoli, Cagliari, Sassari. Le campagne sono state interessate da una serie di iniziative promosse dai sindacati confederali dei mezzadri e dei braccianti, ai quali si sono in più di un caso unite le organizzazioni contadine dell'Alleanza, dell'UCI e delle ACLI. Al centro la legge sui fitti agrari che il governo vorrebbe snaturare e il rinnovamento della nostra agricoltura. Manifestazioni con migliaia di persone sulle piazze hanno avuto luogo a Potenza, in Sicilia, nella zona di Gioia Tauro e poi in Toscana, e in Emilia Romagna. Si è trattato di manifestazioni di tipo nuovo, nel senso che dovunque hanno fornito l'occasione di incontro con gli operai delle fabbriche e di cantieri edili. Il fronte di lotta è vasto, imponente, responsabile.

Romano Bonifacci

FERRARI-AGGRADI — Una mano ai padroni

Intervista con Truffi alla vigilia delle trattative col padronato

Gli edili fermamente decisi a conquistare il contratto

Domani l'incontro con l'ANCE — Gli obiettivi della categoria sono irrinunciabili — Il «ruolo» della rendita, la speculazione e l'applicazione della legge sulla casa — Le ammissioni e le dimenticanze di Andreotti

Alla vigilia della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 1.200.000 edili, in programma per domani mattina presso la sede dell'ANCE nazionale, abbiamo posto alcune domande al compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGIL.

Il 27 novembre, inizieranno nuove trattative, dopo un'altra tornata di scioperi regionali che ha già avuto luogo, e mentre la prevista manifestazione nazionale è stata confermata e collegata all'andamento che avranno tali trattative. In base a quale impostazione i sindacati condurranno questo terzo confronto con il padronato?

Quella dei sindacati sarà la impostazione già chiarita in occasione delle precedenti trattative che, come è risaputo, sono state per ben due volte interrotte dall'ANCE e dall'Intersind (a proposito di quest'ultima organizzazione, non può non essere denunciato il suo supino allineamento con l'ANCE e la gravità del fatto di essersi schierata a fianco del padronato privato anche per quanto riguarda l'assurda pretesa che le agitazioni sindacali vengano sospese quando si tratta).

I sindacati torneranno dunque al tavolo delle trattative pienamente disponibili ad entrare nel merito di tutte le questioni, perchè il loro obiettivo rimane quello di rinnovare il contratto in termini positivi e avanzati — come è necessario e possibile anche nella presente situazione — entro la scadenza prevista. Se c'è chi vuole giocare ai tempi lunghi, costoro sono i padroni

Deve tuttavia essere chiaro che sbaglierebbero grossolanamente coloro i quali ritenessero che possano essere in qualche modo scalfite le conquiste del 1969 e degli anni successivi, conquiste che sono divenute un patrimonio intangibile anche per i lavoratori delle costruzioni. Queste conquiste, piuttosto, vanno all'un tempo consolidate e ampliate.

Indietro non si torna. Ecco perchè abbiamo preteso trattative ravvicinate e decisive, attraverso le quali verificare definitivamente la volontà dell'ANCE e dell'Intersind ad affrontare e risolvere in concreto problemi veramente irrinunciabili quali il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimismo, una nuova regolamentazione degli appalti e subappalti, il diritto alla contrattazione di ogni aspetto del rapporto di lavoro, l'estensione dei diritti sindacali, congrui aumenti salariali, ecc.

E' intanto evidente che ove il padronato non risultasse disponibile a questo tipo di rinnovo contrattuale, si riproporrebbero gravi problemi anche politici che, in unità con le altre categorie in lotta e con le Confederazioni, i lavoratori edili affronteranno con tutta la forza, compattezza e combattività di cui hanno sempre dato prova.

Qual è la tua opinione riguardo al dibattito e alle polemiche oggi in atto attorno al cosiddetto «ruolo» della rendita? Come questo problema si collega alla situazione contrattuale dell'edilizia e alle prospettive del settore?

Mi sembra che vada anzitutto affermato che certe prediche o scoperte dell'ultima ora non possono che destare forti perplessità; quando non giustificati sospetti. Il fatto è che nel momento in cui componenti governative e politiche di centro e di destra e, ancora una volta, l'ANCE e la Confindustria, attaccano la legge della casa, ci troviamo davanti alla palmare dimostrazione che si intende ripristinare il vecchio meccanismo basato sulla commistione tra rendita parassitaria e profitto.

Quando non si adottano provvedimenti contro l'incessante aumento dei fitti e nello stesso tempo si protende l'orecchio verso la richiesta del sussidio casa (che altro non sarebbe, se non una forma di sovvenzionamento verso un'edilizia in cui la rendita parassitaria dovrebbe rimanere uno degli elementi fondamentali e quindi tra le ragioni prioritarie dell'alto costo delle abitazioni), anche in questo caso si predica bene e si razzola male.

Noi siamo aperti a tutte le scelte, anche le più coraggiose, per indurre nuova attività produttiva, per costruire tutte le case che abbisognano al paese, ma a una condizione: che non si tocchi, bensì si attui la legge della casa; che la si rifinanzi; che siano emanati subito i necessari decreti delegati: che le Regioni, gli IACP, la cooperazione, le stesse partecipazioni statali, siano posti in condizione di agire. In questo senso, tutto dipende dalla volontà politica del pubblico potere, e quello attuale sappiamo di quali orientamenti sia nutrito.

E' anche in questo quadro che va riproposto il discorso del rinnovo del contratto di lavoro. Un contratto di lavoro per un milione e duecentomila edili che vogliono e debbono lavorare in condizioni più umane e che per ottenere questo risultato si battono uniti ai loro sindacati per le riforme, per la già ripetutamente citata legge della casa e per la sua applicazione, per la edilizia scolastica e ospedaliera, per le grandi opere infrastrutturali necessarie al paese. Se si abbatte la rendita parassitaria, si avranno a disposizione le migliaia di miliardi necessari per le grandi attività produttive.

Che cosa pensi del discorso pronunciato recentemente a La Spezia dall'on.le Andreotti, il quale ha tra l'altro dichiarato che «quattromila degli ottomila lavoratori spezzini dell'edilizia sono senza lavoro», aggiungendo poi che «se non si ricreano le condizioni per costruire, sarebbe inutile anche la dura battaglia che gli edili conducono per rinnovare in meglio il loro contratto di lavoro»?

Si può prendere atto che l'on.le Andreotti ricordi la battaglia degli edili, dura e lunga, però, a causa delle posizioni negative e intransigenti del padronato. Ma al di là del comportamento complessivo dei costruttori, vi è da chiedere all'on.le Andreotti perchè mai non abbia sino a qui preso minimamente in considerazione, ai fini della ripresa edilizia, il programma di rilancio riformatore e sociale di tutta l'industria delle costruzioni preparato dalla Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni. Questo programma, elaborato unitamente alla piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro, dimostra la volontà dei sindacati di far procedere in modo congiunto il discorso di un miglioramento delle condizioni degli edili nei luoghi di lavoro con quello dello sviluppo della occupazione e di un nuovo assetto civile, produttivo e sociale del paese. Vi è anche da chiedere ad Andreotti la ragione per cui a La Spezia non abbia fatto menzione dell'applicazione immediata della legge della casa, che, proprio in quanto legge dello Stato, un presidente del Consiglio non solo non avrebbe dovuto dimenticare (come sin qui ha fatto) nei suoi discorsi elettorali e nei suoi atti governativi, ma che, viceversa, avrebbe avuto il dovere di fare attuare entro i termini previsti, per rendere così conseguente e credibile ogni e qualsiasi discorso sulla ripresa edilizia.

PER IL CONTRATTO

Significato dell'azione dei lavoratori bancari

Grazie al coriaceo silenzio della TV, e al vizio di certi giornali indipendenti di far passare per notizie le veline delle organizzazioni padronali, non ci si rende conto che la lotta in corso dei 160 000 bancari è più di un semplice rinnovo di contratto.

Gli obiettivi di lotta non sono più il «Vogliamo più soldi» di trista memoria. La rivendicazione economica, oltre a essere abbastanza contenuta (25.000 lire al mese in cifra fissa), non rappresenta nè per i sindacati nè per i lavoratori il cardine della piattaforma. Tutt'altro peso ha la regolamentazione delle carriere, per ridurre lo strapotere delle aziende e spuntare questa formidabile arma di ricatto che esse ora hanno in mano. E fondamentali sono per i lavoratori i punti che riguardano organici e ritmi di lavoro. La categoria si batte contro una delle principali storture della nostra società: la contraddizione tra il crescente numero, da una parte, di diplomati e laureati disoccupati, e dall'altra l'abbrutimento di chi un lavoro ha avuto la fortuna di trovarlo Sono problemi, questi, che debbono esser materia della contrattazione integrativa per evitare che, mediante l'inserimento nel contratto nazionale, essi vengano risolti con un livellamento al gradino più basso.

L'abolizione degli appalti di mano d'opera, già esistenti e in progressiva espansione, significa per i bancari togliere al padronato una pericolosa arma anti-sciopero, e per frange non esigue di lavoratori raggiungere una retribuzione e un trattamento molto superiore.

Ma anche se la piattaforma è avanzata, e a differenza di altre volte non corporativa ma ben collegata a esigenze più generali del paese la lotta non è facile e l'andamento degli scioperi non pienamente soddisfacente In questa categoria, di tenaci tradizioni corporative, un discorso sociale passa se legato al rinnovo del proprio contratto, ma passa molto meno quando il nesso con il proprio interesse immediato diventa più difficile da chiarire.

Anche qui c'è una differenza rispetto al passato: mentre una volta il discorso generale, sociale veniva drasticamente rifiutato con la formula qualunquistica «la politica non ci interessa», ora la discussione c'è. L'interesse per le lotte di altre categorie, per il resto del Paese esiste, e su questo interesse può essere portato avanti un lavoro fecondo.

Per un diverso sviluppo economico

Mercoledì 29 sciopera tutta la Liguria

Si fermeranno i settori dell'industria, del commercio, dei servizi - La drammatica situazione dell'occupazione al centro della giornata di lotta

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 25

Mercoledì 29, i cinquecento mila lavoratori della Liguria, dell'industria, del commercio e dei servizi, scenderanno in sciopero per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme, i contratti e un nuovo tipo di sviluppo economico. Un appuntamento importante, quello di mercoledì, per tutti i lavoratori della regione che forse più di ogni altra ha subito e continua a subire i contraccolpi delle accentuazioni congiunturali di una crisi che è di struttura. Ne hanno sofferto tutto il suo tessuto socio economico, le sue strutture industriali, il sistema marittimo portuale e, più in generale, dei trasporti, l'agricoltura, lo stesso settore turistico alberghiero, il livello dell'occupazione.

La Liguria ha pagato e paga l'alto prezzo di scelte economico-produttive subordinate agli indirizzi del grande capitale monopolistico e finanziario, delle forze speculative e parassitarie, di una fallimentare politica degli enti di gestione delle aziende a partecipazione statale, dell'acquiescenza al potere centrale di cui si sono fatti carico (salvo le rare eccezioni degli enti locali gestiti dalle sinistre) i comuni, le province e, in ultimo la regione. Di qui l'importanza dello sciopero generale del 29 novembre proclamato unitariamente dalle segreterie generali della CGIL, CISL e UIL, come momento di sintesi delle rivendicazioni di categoria e territoriali, avanzate ai diversi livelli di governo; non come punto di arrivo né, tanto meno, manifestazione di puro e semplice malcontento e di protesta, bensì scelta di lotta e indicazione di obiettivi concreti a breve, medio e lungo termine

Una lotta — affermano le organizzazioni sindacali — che chiamerà in causa, prima di tutto, il governo nazionale il quale, in un momento di grave crisi «caratterizzata da accentuate flessioni dei livelli occupazionali, da un deterioramento generale del nostro apparato produttivo, da imponenti fenomeni di riassestamento su scala internazionale e da movimenti inflazionistici che aggrediscono il potere d'acquisto dei salari, non ha neppure tentato di varcare i limiti di una normale amministrazione, mostrando di confidare esclusivamente nello spontaneismo del sistema, favorendo così i disegni del grande padronato e della destra eversiva e fascista che tende a sovvertire l'ordine democratico».

Per la Liguria le conseguenze della crisi strutturale che ha colpito l'economia del paese sono state disastrose. Alla fine del quinquennio 1967-1971 (e la tendenza è al peggioramento) il quadro generale dell'occupazione — già fortemente deteriorato — è decisamente preoccupante: da 704.339 occupati (lavoratori dipendenti e lavoratori indipendenti, compresi gli ordini professionali ed i dirigenti autonomi) siamo scesi a 690.183, con una perdita secca di 14.156 posti.

g. t.

Operaio ucciso dal nastro trasportatore

TERNI, 25

Un operaio di 50 anni è morto ieri sera a Papigno, nella fabbrica della Valle del Nera che produce calciocianamide e dove sono occupati più di 500 operai. Si tratta di Alessandro Guarnieri, un compagno, membro del direttivo della sezione comunista di fabbrica che era stato trasferito, da alcuni mesi, nel più vecchio reparto della azienda, posto sulla sponda destra del fiume Nera, dove viene imballata e spedita la calciocianamide.

Dalla ricostruzione sommaria che si è potuto fare della disgrazia, pare che il compagno Guarnieri, durante una operazione di manutenzione che è indispensabile eseguire con la macchina in moto (si trattava di cospargere di pece il rullo che trasmette il movimento al nastro, per assicurare una maggiore aderenza fra le due parti) sia stato preso nell'ingranaggio e sbattuto violentemente a terra.

Aperta una nuova fase di scioperi e di trattative per il contratto e obiettivi sociali

Metalmeccanici: iniziative all'esterno dell'azienda

Incontri con le forze politiche, i comuni, gli studenti, i commercianti — Le pretese della Federmeccanica — Domani l'incontro dei dirigenti sindacali con l'Intersind e dopodomani con gli industriali privati

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Adesso ci sono anche le feste «di valore affievolito»: non è il titolo di un film — tipo «Domenica, maledetta domenica» — ma è l'ultima trovata della Federmeccanica, l'organizzazione padronale aderente alla Confindustria. Infatti nell'ultimo incontro con i sindacati i grandi industriali, proseguendo nella loro linea tesa a non discutere le richieste dei lavoratori ma le proprie, hanno chiesto di raggruppare alcune festività religiose e civili, considerate appunto «di valore affievolito», come San Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, Ognissanti, Immacolata, patrono, San Pietro e Paolo, 4 Novembre, in un periodo tra Natale e Capodanno. A proposito di questa proposta — come di altre, tipo l'istituzione del turno di notte — i sindacati, naturalmente, hanno dichiarato che non si tratta di materia di discussione nella trattativa contrattuale. Ciò che c'è e rimane sul tappeto è la piattaforma per il rinnovo del contratto: l'inquadramento unico, l'aumento di 18 mila lire, le 38 ore per i siderurgici, progressiva parificazione del trattamento normativo per operai e impiegati, abolizione degli appalti

Le trattative, con la Federmeccanica, riprenderanno dopodomani e mercoledì Vedremo se i grandi industriali — dopo gli scioperi di questi giorni e dopo l'imponente manifestazione nazionale a Milano per il contratto e gli investimenti nel Sud — manterranno la loro posizione o inizieranno un confronto nel merito Gli incontri con l'Intersind, per le aziende pubbliche, riprenderanno invece domani pomeriggio. Anche su questo tavolo è presente una «volontà dilatoria» da riverificare. Con la CONFAPI le trattative riprenderanno il 28 e 29

Intanto l'esecutivo della Federazione lavoratori metalmeccanici ha deciso nuove astensioni: 20 ore di scioperi articolati fino al 15 dicembre nelle aziende private e pubbliche, altre due ore con assemblee si terranno nelle aziende IRI, ENI, EFIM per la vertenza tesa ad ottenere una modifica del programma di investimenti nel Mezzogiorno.

La battaglia contrattuale e per gli obiettivi sociali registra già in questa prima fase una forte partecipazione e un dispiegarsi di iniziative di grande interesse. Oggi la FLM ha fornito un ampio panorama dell'attività provincia per provincia. Riportiamo alcuni dati:

MILANO — Partecipazione media degli operai tra il 95 e il 100%; impiegati: 50 70%. Tra le iniziative esterne: assemblee con gli studenti sulla piattaforma e in particolare sui punti riguardanti il diritto allo studio; dibattiti con i comuni; volantinaggio nei quartieri, mercati, negozi, scuole.

BRESCIA — Scioperi generalmente di due ore. Operai: 90-100%; impiegati: 80 per cento Assemblee articolate per reparto. Iniziative di zona con confronti con i partiti.

GENOVA — Scioperi di otto ore nella siderurgia, quattro e due ore nella meccanica e in altre aziende. Operai: 90 100%, impiegati: 50-70%. Manifestazioni con cortei interni, iniziative nelle scuole e nei mercati; incontri con le altre categorie; assemblee nelle scuole con i consigli di fabbrica Programmati incontri con i partiti e i comuni.

VARESE — Realizzati due dibattiti pubblici su contratto, riforme e politica economica nonchè un convegno provinciale degli impiegati.

TORINO — Operai: 90-100 per cento, impiegati: 30-60%, assemblee e cortei interni anche di soli impiegati, riunioni nelle leghe con comitati di studenti medi e professori; lotte con studenti e insegnanti per libri di testo; riunioni con giovani coltivatori diretti, con consorzi di commercianti e ambulanti, con cooperative per centri di vendita a prezzi controllati E' in preparazione un convegno con Magistratura democratica sulla repressione dentro e fuori la fabbrica

PORDENONE — In preparazione un convegno interregionale sulla Zanussi.

Abbiamo dato solo alcuni cenni di un quadro molto fitto di dati e di iniziative C'è una scelta di fondo fatta dalla Federazione metalmeccanici, da sottolineare: è quella che mira a proiettare gli obiettivi della lotta — quelli contrattuali e quelli sociali — all'esterno verso le altre forze sociali e politiche.

Bruno Ugolini

Federstatali: costituito l'ufficio stampa

Le Federazioni dei lavoratori statali della CGIL, CISL, UIL hanno costituito l'Ufficio stampa unitario, che dovrà coordinare tutte le notizie, le prese di posizione e le informazioni riguardanti la categoria. La comunicazione dell'avvenuta costituzione dell'ufficio unitario è stata fatta ieri nel corso di un incontro dei dirigenti dei tre sindacati con la stampa. L'iniziativa si accompagna alla costituzione di un servizio telefonico permanente di informazioni sulla vertenza del pubblico impiego (tel. Roma 8449665) di una rassegna stampa e di un settimanale unitario.

Nell'occasione sono stati portati a conoscenza alcuni studi sul costo della piattaforma rivendicativa dei 300 mila statali, aggirantesi attorno ai 150 miliardi (onere graduabile in tre anni).

Infine le tre Federstatali hanno fatto sapere di aver inviato un telegramma al presidente del Consiglio col quale si sollecita una tempestiva convocazione dei sindacati per affrontare i punti qualificanti della vertenza.

A Roma e Milano

Hanno scioperato ieri i piloti CGIL-CISL-UIL

Allo sciopero del personale dei servizi a terra, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, che rende difficile ogni attività aeroportuale, in particolare di Roma e Milano, ieri si è aggiunta l'astensione dei piloti aderenti a CGIL, CISL e UIL. Il SIPAC denuncia in un comunicato l'atteggiamento repressivo messo in atto dall'Alitalia, che in spregio dello statuto dei lavoratori ha licenziato alcuni piloti, e la mancata attuazione del nuovo contratto di lavoro.

Lo sciopero ha reso difficili i voli da Roma, dalle ore 13.30 alle 19.30, e quelli da Milano, dalle 17 alle 21 di ieri sera. L'iniziativa sindacale dei piloti aderenti al SIPAC proseguirà nei prossimi giorni.

IL LIVORE DI SCALIA

«Per fortuna abbiamo dei fascisti idioti perché hanno messo le bombe ai treni. Senno si sarebbe visto che si trattava solo di una manifestazione che poteva fare solo gli interessi del PCI: un corteo che avanzava per le vie di Reggio Calabria, in una città lacerata e sbigottita, preceduto da carri armati e che ricordava l'invasione in Cecoslovacchia». Questa frase allucinante, nell'anno 1972, è stata pronunciata da Vito Scalia, già segretario generale aggiunto della CISL, un dirigente del movimento sindacale, noto semmai per certi atteggiamenti estremizzanti assunti in un recente passato. Non è una frase che abbia bisogno di molti commenti E' riferita a un avvenimento, la conferenza di Reggio Calabria, promossa dai sindacati della CGIL, CISL e UIL degli edili, dei metalmeccanici, e dalla Federbraccianti con la adesione delle segreterie confederali della CGIL e della UIL, che ha dato il via a un movimento serio, ampio, articolato per il Mezzogiorno Un movimento che non è un polverone, ma ha obiettivi precisi. Ricordiamo — a Scalia in primo luogo — la vertenza della Campania, la vertenza aperta dai metalmeccanici con Iri, Eni, Efim per gli investimenti nel Mezzogiorno.

Vito Scalia ha pronunciato il suo discorso — una orazione dai toni isterici, quasi disperati che faceva ripiombare la storia del movimento sindacale di venti anni indietro — in un convegno di quadri del suo gruppo «anti-Storti» o meglio contro i capisaldi della strategia del sindacato oggi (riforme, occupazione, contrattazione articolata, consigli di fabbrica, consigli di zona, unità sindacale) convocato a Milano in vista del congresso confederale della CISL. Erano presenti delegati dal Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, molti osservatori, ex segretari confederali come Fantoni, Tacconi, Carlo Romei, dirigenti come Sironi degli elettrici; mancava — e il fatto è interessante — Sartori (leader dei braccianti agricoli)

Le conclusioni di Scalia hanno avuto una caratteristica: molto anticomunismo, ma di quello che oggi farebbe arrossire chiunque. Molto «disprezzo» per i vietnamiti reì di aver partecipato a manifestazioni sindacali italiane Nessuna proposta alternativa. Nessuna proposta capace di «aiutare» il movimento sindacale che, certo, ha bisogno di superare difetti ed errori ma per lottare meglio e per vincere, non per stare immobile sotto la pioggia dei licenziamenti e dei rifiuti a trattare. Solo livore, e nel pieno delle lotte contrattuali

Prosegue la lotta unitaria per il rinnovamento dell'agricoltura

A Pescara e Foligno contadini in corteo per l'affitto agrario

Da tutta la regione nel capoluogo abruzzese per manifestare contro il governo

PESCARA, 25

Per protestare contro la grave situazione in cui versa l'agricoltura abruzzese e quella di tutto il Mezzogiorno, caratterizzata dalla ripresa massiccia dell'esodo e della disoccupazione contadina (in Abruzzo, dal '61 al '71, sono state costrette a lasciare la agricoltura ben 72.813 unità lavorative), sono convenuti oggi a Pescara, da tutta la regione i lavoratori della terra, per dar vita ad una forte giornata di lotta.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, al termine di una affollata assemblea in un cinema cittadino, nel corso della quale ha parlato il compagno Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri-CGIL, i contadini sono sfilati in corteo fino all'assessorato regionale alla Agricoltura Le loro rivendicazioni nei confronti dell'ente regionale sono quelle di una immedita convocazione di una conferenza regionale sui problemi della agricoltura e di una conferenza regionale con le Partecipazioni statali per ottenere un piano di investimenti nell'agricoltura e un piano più generale di sviluppo regionale

Nella manifestazione di oggi dei contadini abruzzesi, vi è anche compresa — lo ricordava Afro Rossi nel suo comizio — la condanna degli atti che si stanno già compiendo nei confronti dell'agricoltura, tentando di colpire una delle più importanti conquiste del mondo contadino: la legge di riforma dell'affitto dei fondi rustici I lavoratori della terra abruzzesi sono fermamente intenzionati a lottare fino in fondo per la difesa di questa legge e per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto

• • •

FOLIGNO, 25

Centinaia di mezzadri, coltivatori diretti, braccianti, operai hanno dato vita oggi, a Foligno, ad una manifestazione comprensoriale organizzata dalla CGIL sui problemi dello sviluppo economico, della occupazione del rinnovamento dell'agricoltura.

In piazza della Repubblica, hanno parlato il segretario della Camera del lavoro di Foligno, Loreti, e il segretario regionale della Federmezzadri, Tobia, i quali hanno denunciato con forza la situazione di crisi e di degradazione economico sociale dell'Umbria. Soprattutto è stato rilevato il grave stato di abbandono delle campagne che richiedono investimenti e ammodernamenti per dare la terra a chi la lavora e fare, dei contadini, i protagonisti di un deciso rinnovamento

Decisiva è, per l'Umbria, anche una nuova politica degli investimenti delle partecipazioni statali che dia stabilità e sviluppo alle centinaia di piccole e medie aziende continuamente in crisi. Si è trattato, dunque, di una lotta profondamente unitaria delle diverse categorie, per dar forza ad una politica nuova di sviluppo economico

IL 5 DICEMBRE

Assemblea nazionale di artigiani a Roma

Il 5 dicembre avrà luogo a Roma (Teatro Eliseo) una assemblea nazionale artigiana dei delegati di tutte le province, promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, che puntualizzerà una piattaforma di richieste e di azione sindacale immediata, che saranno prospettate nella mattinata stessa da delegazioni della Assemblea ai gruppi parlamentari, ai Ministri interessati, alle direzioni dei partiti politici.

La piattaforma immediata riguarderà i problemi della sanità, resi urgenti dalla situazione di profonda crisi in cui è piombata la mutua artigiana; delle pensioni, che come è noto sono sul punto di essere riposti alla discussione parlamentare; della entrata in vigore dell'IVA, che pone all'artigianato nei termini in cui è stata predisposta gravissime difficoltà di ordine finanziario e procedurale; del credito, la cui dilatazione è resa indispensabile per permettere alle aziende artigiane di uscire dall'attuale situazione di crisi.

È uscito il n. 10 - ottobre 1972 di

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

LE CAUSE DELLA TENSIONE NEL CILE in un articolo di Orlando Millas (da El Siglo)

Documentazione di Révolution africaine: NATURA E OBIETTIVI DEL SIONISMO

PERCHÉ I COMUNISTI AMERICANI HANNO PRESENTATO CANDIDATI PROPRI ALLE ELEZIONI (da Political affairs)

Una dettagliata analisi del generale GIAP su: FORZE ARMATE RIVOLUZIONARIE E GUERRA DI POPOLO (da Le courrier du Vietnam)

La questione nazionale in alcuni paesi capitalistici (Gran Bretagna, Belgio, Spagna, Canada, Svizzera) in un esame della rivista sovietica Me-i-mo

IL PROGRAMMA COMUNE DEI COMUNISTI E DEI SOCIALISTI FRANCESI (da Cahiers du communisme)

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL CINQUANTENARIO DELLA FORMAZIONE DELL'URSS

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova Rivista Internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma